

MOZIONE N. ____/2026

Oggetto: Piano straordinario di biomonitoraggio umano per PFAS nelle aree liguri a maggiore esposizione ambientale.

Premesso che

- i PFAS (sostanze per-e polifluoroalchiliche) sono contaminanti organici persistenti, definiti “inquinanti eterni”, associati a rischi oncologici, immunotossici, endocrini e riproduttivi; l’Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato il PFOA come cancerogeno per l’uomo;
- in Liguria, secondo i dati ARPAL (2019–2022), il 30% dei campioni ambientali (acque superficiali, sotterranee, fiumi) ha evidenziato la presenza di PFAS, collocando la Regione tra quelle con la più alta percentuale di positività in Italia;
- l’indagine Greenpeace “Acque senza veleni” (settembre–ottobre 2024) ha rilevato contaminazione da PFAS in tutti gli 8 campioni di acqua potabile analizzati in Liguria, con valori massimi a Rapallo (20,7 µg/L), Imperia (15,6), Genova (12,3), Albenga (8,3) e Sarzana;
- a Rapallo, Camogli e Zoagli sono stati individuati pozzi (S.ANNA 4 e 5) con presenza di PFAS, oggetto di specifici monitoraggi da parte di ASL4 e gestore idrico;
- a Borgio Verezzi, dal 23 settembre 2026 è in vigore un’ordinanza di non potabilità per uso alimentare dell’acqua dell’acquedotto, per il rilevamento di PFAS in uno dei quattro pozzi comunali; sono attive 5 autobotti e si valutano filtri, con tempi di risoluzione stimati in mesi;
- la Val Bormida ligure (comuni quali Cairo Montenotte, Carcare, Millesimo, Cengio, Altare, Savona) è storicamente esposta a un mix di inquinanti industriali legati al sito ACNA di Cengio e al polo chimico della valle, con evidenze di contaminazione da diossine, PCB, benzopirene e altre sostanze persistenti; l’area è già oggetto di mobilitazioni ambientaliste (“Valle Bormida Pulita”) e di atti parlamentari e regionali per bonifiche e monitoraggio;
- il fiume Bormida presenta carichi elevati di PFAS a valle degli scarichi dello stabilimento Solvay/Syensqo di Spinetta Marengo (AL, Piemonte), con trasferimento nel Tanaro e nel Po; tale contaminazione interessa i territori piemontesi a valle, non la Liguria, ma conferma la rilevanza del bacino come area critica per PFAS;

- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2023, n. 18 (attuazione della Direttiva UE 2020/2184) impone il monitoraggio sistematico dei PFAS nelle acque potabili, ma non prevede ancora un programma strutturato di biomonitoraggio umano per valutare l'esposizione della popolazione;
- esperienze analoghe in Veneto (area della "zona rossa" PFAS) e in Piemonte dimostrano che programmi regionali di biomonitoraggio (dosaggi sierici di PFOA, PFOS, PFNA, PFHxS) sono strumenti essenziali per orientare misure di prevenzione, screening sanitario e comunicazione del rischio;
- la Regione Liguria ha già dimostrato sensibilità sul tema, approvando all'unanimità un ordine del giorno per il biomonitoraggio dei Vigili del Fuoco esposti a sostanze chimiche cancerogene;

Considerato che

- la popolazione residente nelle aree di Rapallo, Camogli, Zoagli, Borgio Verezzi, nei bacini dei fiumi Polcevera e Scrivia (Genova, Sampierdarena, Pontedecimo, Serra Riccò, Sant'Olcese, Busalla), nei comuni costieri con evidenze di contaminazione (Genova, Imperia, Albenga, Savona, Sarzana) e nella Val Bormida ligure (Cairo Montenotte, Carcare, Millesimo, Cengio, Altare, Savona) è esposta da anni a fonti multiple di PFAS e altri contaminanti (acqua potabile, catena alimentare, suolo, aria);
- non esiste ad oggi un piano regionale che consenta di quantificare i livelli ematici di PFAS nei cittadini liguri, né di correlarli alle fonti ambientali identificate da ARPAL e dalle indagini indipendenti;
- la mancanza di un biomonitoraggio umano ostacola la possibilità di:
 - a) stimare l'esposizione reale della popolazione;
 - b) individuare gruppi a maggior rischio;
 - c) progettare interventi sanitari e ambientali mirati;
 - d) comunicare in modo trasparente il rischio ai cittadini;

Impegna la Giunta regionale

1. ad attivare, entro 120 giorni dall'approvazione della presente mozione, un piano straordinario di biomonitoraggio umano per PFAS, rivolto alla popolazione residente nei comuni a maggiore esposizione ambientale, con priorità per:

- Rapallo, Camogli, Zoagli (area pozzi S.ANNA 4-5);
- Borgio Verezzi;

- comuni interessati dai bacini dei fiumi Polcevera e Scrivia (Genova, Sampierdarena, Pontedecimo, Serra Riccò, Sant'Olcese, Busalla);
- comuni costieri con evidenze di contaminazione: Genova, Imperia, Albenga, Savona, Sarzana;
- Val Bormida ligure: Cairo Montenotte, Carcare, Millesimo, Cengio, Altare, Savona;

2. a prevedere, nell'ambito del piano:

- prelievi ematici volontari per la determinazione di PFOA, PFOS, PFNA, PFHxS e altri PFAS prioritari (almeno 24 molecole secondo D.Lgs. 18/2023);
- coinvolgimento di ASL, ARPAL, IRCCS Ospedale Policlinico San Martino e laboratori accreditati per le analisi;
- criteri di priorità per gruppi vulnerabili: bambini, donne in età fertile, soggetti con patologie renali, epatiche, endocrine o oncologiche;
- informazione trasparente, consenso informato e restituzione individuale dei risultati ai partecipanti;

3. a destinare risorse specifiche nel bilancio regionale 2027, anche attingendo a fondi nazionali ed europei per la prevenzione ambientale e la sanità pubblica;

4. a presentare al Consiglio Regionale, entro 180 giorni dall'avvio del piano, una relazione preliminare con:

- numero di partecipanti per comune;
- livelli medi e massimi di PFAS sierici;
- correlazioni preliminari con le fonti ambientali (acqua, suolo, alimenti);
- proposte di interventi sanitari e ambientali mirati;

5. a valutare, sulla base dei risultati, l'attivazione di:

- programmi di screening sanitario per patologie associate ai PFAS;
- misure di bonifica e messa in sicurezza delle fonti di esposizione;
- campagne di comunicazione e prevenzione rivolte alla popolazione.